

## Il convegno

I sociologi dell'Università di Udine oggi presentano un volume sui mali (e i vari rimedi) degli eventi culturali in regione. L'80 per cento partecipa per curiosità. **di Lucia Burello**

# Friulani assetati di sapere

Quello della cultura in regione sta diventando un vero e proprio tormentone. Pubblicitari, commercianti, tour operator, politici, imprenditori, tutti promuovono dibattiti, incontri, confronti, pronti a saltare sul carrozzone del "sapere" nella speranza che "i buoni propositi" possano rendere bene, soprattutto al portafoglio. Ma ecco un evento, quello di oggi alle 16 nella sala convegni di palazzo Antonini di Udine, che riunisce sull'argomento quelli che sono gli addetti ai lavori: docenti e sociologi dell'Università udinese. Non è finita: per l'occasione sarà presentato il volume, unico nel suo genere, "Cultural Planning e pubblico dell'arte, l'offerta incontra la domanda?" edito da Aracne e curato da Raimondo Strassoldo. Titolo esterofilo a parte, tendenza che sempre mal si digerisce, secondo gli organizzatori dell'evento il manuale potrebbe «ridare ossigeno agli appuntamenti in Friuli Venezia Giulia. E tutti i politici, i direttori e i veicolatori di cultura dovrebbero farsi guidare dalle sue pagine per il rilancio di festival, mostre, appuntamenti teatrali».

**INSOMMA** si tratterebbe di un vademecum per ripensare al meglio gli interventi culturali sul territorio arricchito dal contributo dei sociologi Claudio Melchior, Gianugo Cossi, Bru-



► In alto (a sx) Walesa, Berruti, Mae Murray, Fanny Ardant

### Curiosità

**Italiani fuori legge e anticostituzionali**

#### L'analfabetismo

■ Il 23% di chi esce dalle medie non sa leggere né scrivere. Su 57 milioni di italiani, 23 milioni non hanno titoli di studio. Il 39% è fuori dalla Costituzione che obbliga ad 8 anni di scuola.

no Sanguanini. A questo punto la domanda nasce spontanea: ma se c'è bisogno di pubblicare una guida "al far cultura", significa che la regione se la passa maluccio? A rispondere, oggi nel corso della presentazione, saranno proprio i risultati di questionari e sondaggi sottoposti agli utenti su questo tema e per la prima volta in Italia. Ecco alcuni dati: Con le mostre contemporanee ci collochiamo al 34 % contro il 23 % del Veneto nella hit dei visitatori appassionati che si recano all'esposizio-

ne più di cinque volte; Da un sondaggio telefonico su un campione di 775 persone risulta che l'84% dei friulani visita mostre per interesse personale, il 90 % per farsi una cultura, il 79,5 % per curiosità. Tra le fonti di propaganda, invece, pole position per gli striscioni stradali, seguono: manifesti e locandine, passaparola, inviti, pieghevoli e opuscoli ricevuti per posta. Cresce il ruolo del web, il 32% degli intervistati lo segue, mentre è ridotta l'efficacia della televisione. Ma ecco il profilo del friulano "ghiotto di conoscenza": alto grado di istruzione, il 50% è laureato o possiede titoli post lauream. È Giovane, il 58 % è under 40. Over 50, invece, è il frequentatore abituario del teatro, che possiede un livello d'istruzione medio alta. Secondo il sociologo Claudio Melchior, inoltre, persisterebbe una vitale partecipazione al teatro anche da parte dei giovanissimi, ma per raggiungere la media europea, dove i teatri sono frequentati dal 27% della popolazione, si deve aumentare il bacino di pubblico di quasi il 100%. Ma a conti fatti, nel bene o nel male, rispetto al resto d'Italia non ci possiamo lamentare, e non è una magra consolazione vista la qualità dei Festival che, ogni anno, impegnano le nostre province tra i quali: Il Cinema muto di Pordenone, il Mittelfest di Cividale, il Festival del cinema di Trieste, PordenoneLegge, "èStoria" di Gorizia. ■